



La decadenza ingiusta che rilancia Berlusconi

La sinistra gioisce per l'espulsione dal Parlamento del leader del centrodestra convinta di aver liquidato il Cavaliere ma non si rende conto di averlo rilanciato come sua unica alternativa per il governo del Paese



Berlusconi ed il ciclo politico rivitalizzato

di ARTURO DIACONALE

Dirigenti del Partito Democratico brindano alla decadenza dal Senato di Silvio Berlusconi e ripetono come un mantra ossessivo che il voto contro il Cavaliere ha segnato la fine del ciclo berlusconiano. Ma il rituale di autoconvincimento a cui ricorrono per giustificare a se stessi di aver voluto ad ogni costo intestarsi l'“esecuzione” del nemico storico impedisce loro di comprendere che la fine del ciclo parlamentare di Berlusconi non coincide affatto con la fine del suo ciclo politico. E che, anzi, proprio la loro scelta di non attendere una decadenza che sarebbe comunque stata decisa dalla magistratura ma di bruciare le tappe della pubblica liquidazione dell'avversario interrompe il ciclo parlamentare ma allunga a dismisura il ciclo politico di Silvio Berlusconi.

Matteo Renzi, che non a caso si pone come alternativa alla vecchia nomenclatura del Pd, sembra essere l'unico ad averlo capito. Per lasciare il pelo alla base della sinistra carica del livore giustizialista che le è stato in-

culato per alcuni decenni, non si è dissociato dalla linea della intransigenza assoluta sulla cacciata dal Senato del Cavaliere. Ma oggi è il solo ad ammonire la sinistra a non immaginare che con Berlusconi fuori da Palazzo Madama la prossima campagna elettorale sarà una marcia trionfale verso una vittoria scontata. Perché estirpando il leader di Forza Italia dal terreno parlamentare i dirigenti del Pd lo hanno capotulato su quel terreno elettorale che il Cavaliere predilige e su cui da vent'anni a questa parte riesce sempre a dare il meglio di sé, con risultati sempre al di sopra di ogni previsione.

È probabile che a sinistra si coltivi la convinzione di poter contare su qualche aiuto ulteriore da parte di qualche procura o pubblico ministero in cerca di notorietà e trampolino per il salto in politica. Ma chi nutre questa convinzione e spera che alla decadenza ed ai servizi sociali possa seguire quell'arresto che lo stesso Berlusconi dice di temere, non capisce che un avvenimento del genere, definito irrealista dall'avvocato Coppi, provocherebbe una spaccatura insanabile nel Paese e fornirebbe una spinta irrefrenabile alla



prosecuzione del ciclo politico berlusconiano inteso come ciclo di un blocco sociale che si riconosce in un leader.

La decadenza forzata, in sostanza, come dimostrano i sondaggi di questi giorni, libera Berlusconi e Forza Italia dalla camicia di forza delle larghe intese e li mette nella migliore condizione di partire in una campagna elettorale che potrà anche durare fino al 2015 (sempre che nel frattempo la decisione di liquidare il governo precario delle piccole intese non venga presa da Matteo Renzi) ma che ha come prospettiva

non la semplice sopravvivenza ma, addirittura, la riconquista della maggioranza ed il ritorno al governo del Paese. Ciò che cambia con la decadenza che espelle Berlusconi dal Senato e lo manda all'opposizione nel Paese è proprio la prospettiva verso cui si può muovere il centrodestra. Fino a ieri sembrava destinato ad assumere un ruolo marginale in un quadro politico segnato dal preannunciato trionfo di Renzi e della sinistra. Da adesso in poi, con un maggioranza di governo destinata ad essere logorata dall'incapacità di risollevarlo il Paese dalla depressione, può tornare legittimamente e ragionevolmente a puntare a tornare ad essere l'alternativa liberale alla sinistra recuperando anche quella parte di elettorato finita a suo tempo con Grillo e delusa dal fallimento di quella speranza.

Tutto questo anche con un Berlusconi incandidabile ed inleggibile? Certamente sì. Perché non è la poltrona parlamentare che fa un leader, ma è la sua capacità di interpretare e rappresentare i sentimenti e gli interessi della parte di società che lo considera la propria bandiera.

L'OPINIONE

delle Libertà

Organo del movimento delle Libertà per le garanzie e i Diritti Civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Vice Direttore: ANDREA MANCIA

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata del contributo di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
VIA DEL CORSO 117, 00186 ROMA
TEL. 06.6954901 / FAX 06.69549024
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.69549037 / amministrazione@opinione.it

Ufficio Diffusione
TEL. 02.6570040 / FAX 02.6570279

Progetto Grafico: EMILIO GIOVIO

Tipografia
L'OPINIONE S.P.A.
VIA DEL CORSO 117, 00186 ROMA

Concessionaria esclusiva per la pubblicità
SISTECO S.P.A.
VIA DEL CORSO 117, 00186 ROMA
TEL. 06.6954901 / FAX 06.69549024
pubblicita@sisteco.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

